



Bruno Marolo

WASHINGTON Cambiano le regole del giornalismo di guerra. Il presidente della Cnn ha richiamato i suoi inviati ai doveri del patriottismo. «Dovete stare attenti - ha scritto in una circolare di servizio - a non focalizzarvi troppo sulle vittime dei bombardamenti o sulle sofferenze della popolazione in Afghanistan. Dobbiamo sottolineare come i Taleban usino scudi umani, e come abbiano dato asilo ai terroristi responsabili di avere ucciso quasi cinquemila innocenti». È un bel salto di qualità, per una rete televisiva che si vantava di trasmettere notizie e immagini nude e crude, fatti separati dalle opinioni, senza guardare in faccia nessuno. Ma il nuovo presidente, Walter Isaacson, difende il suo punto di vista. «Voglio essere sicuro - ha spiegato, in una intervista al Washington Post - che la Cnn non venga usata come veicolo di propaganda. Stiamo entrando in una fase in cui arriva sempre più materiale dall'Afghanistan sotto il controllo dei taleban. Dobbiamo spiegare al nostro pubblico che se i civili in quel paese soffrono, è nel contesto di un attacco terroristico che ha causato enormi sofferenze negli Stati Uniti».

Questo tipo di polemiche è antico quanto la guerra, ma è la prima volta che una televisione americana si preoccupa di inquadrare le notizie dal fronte in un contesto gradito al governo. Quando gli americani combattevano in Vietnam, i telegiornali mostravano ogni sera immagini che smentivano le dichiarazioni ottimistiche dei politici. Nel 1991 l'inviato della Cnn a Baghdad, Peter Arnet, venne accusato di dare troppo spazio al punto di vista del governo iracheno. Ma allora la madre di tutte le televisioni via cavo era in mano a un dittatore illuminato come Ted Turner, che disse all'inviato di non preoccuparsi: sapeva bene quanto fosse importante mantenere buoni rapporti con il regime. La Cnn continuava a trasmettere da Baghdad quando le altre televisioni occidentali erano state espulse: queste cose si pagano.

La regola del gioco non è cambiata, ma cambiano i protagonisti. Il governo di George Bush si dimostra sempre più insofferente verso i giornalisti che mettono in discussione i comunicati ufficiali e si ostinano a riferire come venga ripetutamente colpita la Croce rossa. In fondo, le bombe sugli ospedali sono diventate tanto comuni che secondo la Casa Bianca non dovrebbero più fare notizia. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti il governo, per bocca della Consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, ha chiesto di censurare gli annunci del nemico ed è stato ascoltato. Nessuna televisione trasmette più integralmente i comunicati di Al Qaeda, l'organizzazione di Osama Bin Laden. Fedele alle indicazioni della proprietà, Rick Davis, responsabile dei manuali di linguaggio della Cnn, ha mandato una lettera di istruzioni ai lettori dei telegiornali. «Anche se può sembrare ripetitivo - ha sottolineato - è importante che ogni servizio degli inviati nelle zone controllate dai Taleban venga presentato con frasi come queste: 'Dobbiamo tenere in mente che queste azioni militari americane sono in risposta a un attacco terroristico che ha ucciso cinquemila innocenti'. Oppure: 'Il Pentagono ha dichiarato più volte che si sforza di contenere al minimo le morti di civili in Afghanistan, anche se il regime dei taleban continua a dare asilo ai terroristi che hanno ucciso migliaia di innocenti negli Stati Uniti'».

Quando si è sparsa la voce, i giorno-

Il presidente del network richiama gli inviati al patriottismo: insistete sul fatto che Kabul copre i terroristi



Profughi afgani ammassati lungo la linea di confine con il Pakistan

Laura Rauch/Ap

Vittime civili, la Cnn si autocensura

Circolare ai giornalisti: se ne parlate ricordate che i Taleban usano scudi umani



Una donna musulmana con un poster di Osama Bin Laden
Jason Reed/Reuters

listi delle altre televisioni hanno reagito come se fossero tutti senza peccato. Jim Murphy, produttore esecutivo del telegiornale della Cbs, ha scagliato la prima pietra. «Non mi permetterei mai - ha dichiarato - di chiedere una cosa simile ai miei giornalisti. Sono bravi abbastanza per sapere quando un particolare deve essere collocato in un contesto». Il vice presidente della Nbc Bill Wheatley

ha rincarato la dose. «Francamente - ha commentato - avrei maggiore fiducia nella capacità di discernimento del pubblico. Non credo che abbia senso accompagnare ogni immagine dall'Afghanistan con un pistolotto in cui si spiega che questo è il risultato dell'11 settembre. Tutti lo sanno». Alla Fox News, la televisione preferita dalle destre, si ascoltano pareri diversi. «Sono d'accordo -

afferma il vicepresidente John Moody - bisogna ricordare agli americani chi ha cominciato, non lasciare che concentrino tutta la loro attenzione sugli eventi dell'ultimo quarto d'ora».

La Cnn ottiene spesso i comunicati più importanti della Casa Bianca prima che siano annunciati alle altre testate. Si potrebbe sospettare che abbia ricambiato il favore.

L'INTERVISTA. Mario Morcellini, esperto di sociologia della comunicazione: una scelta discutibile per manifestare patriottismo

«Così la tv Usa paga pegno per l'intervista a Bin Laden»

Cinzia Zambrano

«Quella della Cnn è una scelta scellerata da tutti i punti di vista. Ed è una follia farne una norma esplicita o un'indicazione costrittiva. Questo significa pagare un pegno al fatto che c'è stato un grave incidente - la richiesta cioè dell'intervista, da parte della Cnn, a Bin Laden - e pagarla con un errore altrettanto grave». Così il professor Mario Morcellini, direttore del Dipartimento di sociologia e comunicazione dell'università La Sapienza di Roma, esprime la sua critica alla decisione del network americano di raccomandare ai suoi inviati in Afghanistan di non soffermarsi troppo sulle vittime civili e bilanciare le immagini delle città devastate, ricordando che il regime dei Taleban dà rifugio a terroristi ed assassini.

Professor Morcellini, la Cnn ha invitato i suoi corrispondenti di guerra a non focalizzare troppo sulle sofferenze dei profughi afgani, sottolineando che dopotutto se sono in questa situazione lo devono ai Taleban. Secondo lei, c'è il rischio di fare un giornalismo di parte?

«Quella della Cnn è una scelta scellerata da tutti i punti di vista. Ed è una follia farne una norma esplicita o un'indicazione costrittiva. Questo significa pagare un pegno al fatto che c'è stato un incidente - la richiesta cioè dell'intervista a Bin Laden - e pagarla con un errore altrettanto grave».

Dall'inizio dell'offensiva Bush ha chiesto il silenzio stampa o la censura dei video di Bin Laden. E lecto secondo lei imbavagliare i media?

«Diffondere l'idea che sia possibile limitare le notizie di fronte a una guerra che peraltro ha un difetto fundamenta-

le - e cioè che le notizie sulla guerra sono esse invisibili perché legate ad una fonte tutt'altro che indipendente (Al Jazeera, ndr), significa generare due reazioni nell'opinione pubblica. Primo, la sensazione di essere estromessi dal circuito dell'informazione con un conseguente accumulo di ansia collettiva, e poi perché sembra che sia lo Stato a dichiarare le notizie. E il segretario di Stato o il ministro della Difesa che dichiarano quando è arrivato il momento del pericolo, senza peraltro avere nessuna notizia in mano. E come se lo Stato si arrogasse la possibilità di decidere, estraniando i professionisti, qual è il momento opportuno per dare notizie. E la negazione della divisione dei poteri di una società democratica».

Lei ha fatto un implicito riferimento ad Al Jazeera. Il Cremlino ha accusato la tv del Qatar di diffondere servizi falsi. Lei che opinione si è fatto di Al Jazeera?

«Un'opinione assolutamente liquidatoria. Al di là di qualunque appartenenza culturale, noi consideriamo un patrimonio della modernità il fatto che le informazioni siano verificabili e che avvengano in regime di pluralismo. Questa televisione si muove in regime di monopolio, impedendo qualunque verifica di informazioni che essa mette in campo e si muove su una logica di Cnn dei poveri, una Cnn artigianale, come se aspirasse a un monopolio che è l'equivalente della Cnn occidentale».

Professor Morcellini, secondo lei i giornalisti italiani presenti nella zona di crisi come stanno raccontando l'Afghanistan?

«Nelle prime settimane i media italiani hanno rimastato troppo a lungo sulle stesse immagini che nulla innovavano sulle notizie che il pubblico desiderava e a cui aveva diritto. Se non ci sono notizie, non è un motivo sufficiente

far rivedere per ore le Torri che precipitano, senza mai interrogarsi se l'esercizio di raccontare le Torri che precipitano sia un bell'esempio di geometria dell'immagine, o se non sia invece un rinfocolamento sconvolgente dell'ansia collettiva. Noi chiediamo a media di non essere solo raccontatori di notizie, ma di poter correlare nel contesto le notizie. Quest'azione di correlazione i media italiani l'hanno cominciata faticosamente tardi».

Siamo inghiottiti da un flusso continuo di informazioni. Velocemente da un evento tragico, come i casi di antrace, ad un altro altrettanto tragico, come la guerra in Afghanistan. Secondo lei, che Italia è quella che legge i giornali, che siede davanti alle tv, è un'Italia stanca o ancora affamata di informazioni?

«Sono convinto che i sentimenti di preoccupazione sono ben superiori rispetto agli elementi di fastidio e di nausea. Ci sono segmenti della popolazione giovanile in cui già sembra manifestarsi apparentemente fastidio, sazietà, già visto. In realtà la nausea giovanile, è dovuta al fatto che questa guerra ha così poche immagini che difficilmente dà la garanzia dell'innovazione del prodotto. E poi perché la guerra non è una esperienza che i giovani hanno vissuto, l'hanno letta sui libri di storia. Quindi in qualche modo la cultura giovanile è impreparata ad affrontare la guerra come un problema della contemporaneità. Ma sono convinto che la maggioranza della gente ha una paura profonda e l'informazione deve fare compagnia in questo processo, deve dare fondamentale aiuto e sostegno alla solitudine. E tentare di attenuare la nostra ansia. Un compito nel quale a dire il vero sembra farcela. Il tam tam delle notizie riesce comunque a tenerci in un circuito, a dirci che c'è qualcuno che ci racconta l'ignoto».

media e guerra

Guerra ai Taleban anche con la musica su Al Jazira

Reda Ali

La radio afgana «Agenzia islamica» ha fatto sapere che la sua sede in Pakistan è stata occupata dagli americani, che hanno mandato in onda a Kandahar due nuovi programmi, dopo aver cancellato il programma talebano. Lo rivela l'emittente del Qatar Al Jazira. La prima trasmissione radiofonica Usa ha cancellato la diffusione del Corano - di solito mandato in onda dalle 7 del mattino fino alle 11 - sostituendolo con brani musicali, oggi vietati in Afghanistan. La seconda trasmissione, mandata in onda nel pomeriggio, ha diffuso un discorso, in cui si invita il popolo a combattere contro i Taleban, nella scaltella

talebana questo spazio era riservato alla propaganda di regime, con informazioni sul mullah Omar ed il suo circolo ristretto di collaboratori.

Ore 11. I Taleban dichiarano che 13 afgani sono morti a Herat nell'ultimo bombardamento della città. La Turchia accetta di inviare corpi militari in aiuto degli Stati Uniti, ma a condizione che gli uomini non partecipino agli attacchi contro i Taleban.

Ore 14. Gli aerei americani attaccano un rifugio dei Taleban a nord di Kabul e Kandahar. Il portavoce del regime di Kabul a Islamabad dichiara che 1.500 civili sono morti dall'inizio della guerra. La polizia pakistana minaccia i manifestanti anti-Usa con l'uso di armi da fuoco.

Ore 18. Israele uccide due membri importanti di Hamas e Sharon chiede di fare la trattativa con Arafat. Hamas dichiara che i morti saranno vendicati.

Ore 20. Allarme negli uffici del presidente di Israele, dopo l'arrivo di una lettera di provenienza sconosciuta che potrebbe essere infetta.

Stampa araba, arriva la paura americana

Terrore negli Stati Uniti per il rischio nuovi attentati ipotizzato dal ministro della Giustizia John Ashcroft. La Cia non esclude un nuovo attacco di Osama Bin Laden nel territorio americano o all'estero. Ashcroft chiede al popolo di collaborare con la polizia, segnalando episodi sospetti. Questa è la notizia d'apertura di **Al Ahrām** (Le Piramidi), quotidiano egiziano. Sempre in prima pagina: «Continua l'attacco americano in Afghanistan per 24 ore: di mattina colpite kandahar e Mazar-i-Sharif, di sera Kabul e Jalalabad». **Bush** a Los Angeles: bisogna controllare gli studenti che vengono a studiare in America, e bisogna anche verificare che queste persone siano davvero studenti anche nei loro Paesi - Chiuse le accademie dell'aeronautica per tutti gli stranieri». **The Frontier Post** testata pakistana. «Mushar-

raf: non posso fermare i pakistani che partono per Kabul per aiutare i Taleban - Molte volte ho consigliato gli Usa di fare attenzione a non colpire obiettivi civili». «Il governo di Islamabad accusa l'India di non rispettare i diritti umani, dopo che Nuova Delhi ha ucciso 22 kashmiri ed ha dato fuoco alle loro abitazioni - In Kashmir sarebbe stata attaccata anche una moschea». **Al Quds** (Gerusalemme), quotidiano palestinese. «Tel Aviv: continueremo l'occupazione militare delle città palestinesi finché Arafat non consegnerà i terroristi». «L'osservatori delle Nazioni Unite a Gerusalemme propone di inviare una delegazione Onu per controllare le due fazioni in guerra». **Al Watan** (Il Paese), testata dell'Arabia Saudita. «Tony Blair incontra oggi il presidente siriano Assad, prima di incontrare il re Fahd stasera a Riyadh». Ecco l'editoriale: «Tutta la storia di Sharon è segnata dalla violenza: ha iniziato con Sabra e Shatila ed ha finito con Betrima». **Al Nahar** (Il Giorno), quotidiano libanese. «I militari israeliani hanno lasciato Betrima dopo aver distrutto tutta la città». «Non c'è speranza per gli arabi di trovare una soluzione con il governo di Sharon».

NBC, si teme un nuovo attacco contro gli USA

New York Yankees - Arizona: 2 a 1. La comparsa in campo del presidente Bush in tutta da ginnastica blu ha portato fortuna agli Yankees. La partita è stato il piatto forte della serata televisiva e ha rubato per la prima volta le scene all'antrace e all'allerta dell'Fbi. Con Bush, quasi 56mila persone allo stadio: i terroristi non hanno fermato lo sport. **ABC** «Le truppe di terra Usa entrano in Afghanistan». «I raid aerei mettono sotto pressione il leader del Pakistan». **CNN** «Antrace: le autorità federali indagano sulla possibilità che lettere infette vengano recapitate a privati cittadini. Ai lavoratori delle poste altri sessanta giorni di antibiotici dopo i primi dieci». **NBC** «Lo stato di allerta dichiarato dopo aver seguito le mosse di terroristi vicini a al Qae-

da. Osama Bin Laden potrebbe aver ordinato un nuovo attacco contro gli Stati Uniti». **FOX** «Pesanti bombardamenti sulle postazioni dei Taliban. Gli Stati Uniti stringono la cooperazione con le truppe dell'Alleanza del Nord». **New York Times** «Le esplosioni squassano Mazar-i-Sharif. Attacco Usa coordinano con le forze dell'Alleanza del Nord». **Wall Street Journal** «Ibm presenta nuovi programmi per la sicurezza dei network e per il recupero dati in caso di disastro». «George Soros nomina William Stack per la gestione del secondo fondo d'investimento al mondo». «Uno stile di management incapace di valorizzare le risorse interne è costato a Jack Nasser la cacciata dalla Ford». **Los Angeles Times** «I note le cause del contagio da antrace negli ultimi casi verificatisi a New York e nel New Jersey: non si tratta di dipendenti delle poste». «Critiche per il generico allarme lanciato all'Fbi. Alcuni parlamentari sostengono che questo tipo di comunicazioni non serve a prevenire nessun attacco, ma solo a creare uno stato d'ansia diffuso». **Usa Today** «Il diossido di cloro sembra l'arma vincente per disinfectare gli uffici contaminati dall'antrace».